

Gravi affermazioni nella risposta del ministro Andreotti alle interrogazioni comuniste

Lo Stato dovrebbe pagare 250 miliardi per l'industria che il Sangro non vuole

Stravolte la logica e la realtà dei fatti - I costi dell'insediamento tanto inutile quanto dispendioso dal '74 ad oggi si sono quasi raddoppiati - E' necessario il massimo rigore e senso di responsabilità nell'uso del denaro pubblico - Il PCI chiede la revoca del parere di conformità del governo

Chiotti, 17

Andreotti e altri ministri democristiani vogliono gli impianti chimici nel Sangro e sono decisi a sostenerli, anche a costo di stravolgere la logica e la realtà dei fatti. E' questo che emerge con tutta la sua gravità da una risposta fornita — dopo anni e anni di scandaloso silenzio — dal ministro del Bilancio ad una delle tante interrogazioni comuniste al riguardo.

Cosa dice Andreotti? Che « il lungo lasso di tempo (dal '71 al 23/12/75, n.d.r.) tra la domanda iniziale e la decisione finale (testimonierebbe) della volontà del governo di procedere sulla base del più vasto consenso delle forze sociali » (qui l'insuddenza tocca la provocazione); che « il complesso degli investimenti fissi ammonta a circa 250 miliardi (prezzi 1974, è costato ad ammettere); che l'approvvigionamento sarà assicurato attraverso un coordinamento di forniture da parte di vari raffinerie; che la decisione è stata adottata dal CIPE (anche attraverso un confronto... con gli enti rappresentativi degli interessi delle popolazioni locali) ». Infine, vale le infrastrutture relative saranno allestite « solo se e in quanto serviranno anche alla installazione in Abruzzo della centrale termoelettrica ».



Una marcia di protesta contro l'insediamento della Sangrochimica

una pretesa volontà governativa (anzi... ma per la dura e tenace lotta delle popolazioni e delle forze democratiche (compresa una parte della stessa DC) contro i pro-

getti della Sangro Chimica e « contro gli orientamenti del governo ». La cifra di 250 miliardi — ipocritamente recitata dal CIPE e ora riproposta da Andreotti — è stata

fornita dalla Sangro Chimica e si riferisce al '74. Qual è la somma effettivamente occorrente ai prezzi attuali? Lo stesso Schanzer ha dovuto ammettere, e prima

delle ultime svalutazioni della lira, che la somma reale sfiorava i 500 miliardi. Fra infrastrutture, contributi e finanziamenti agevolati, lo Stato dovrebbe intervenire con 200-250 miliardi di denaro pubblico. Il fatto che genere sarebbe semplicemente scandaloso e irresponsabile, nel momento in cui, con i notti e feroci inasprimenti fiscali si prelevano 1.500 miliardi dalle buste paga degli operai e dai magri bilanci delle masse popolari.

Approvvigionamento: da che cosa Andreotti e la DC ricavano la storia del « coordinamento di forniture » dal momento che Schanzer, per iscritto e negli incontri con i sindacati, ha sempre rivendicato carta bianca su questa questione? E veniamo alle affermazioni più perentorie e più gravi del ministro. Da quando questa vicenda della Sangro Chimica (nata, governo CIPE, ministro Andreotti hanno sempre e deliberatamente rifiutato di incontrarsi con le popolazioni del Sangro e con le loro rappresentanze istituzionali, politiche e sociali. Ciò che Andreotti afferma, circa pretesi « confronti », non ha alcun riscontro nella realtà, non è assolutamente vero.

Ma chi di più, prima della clamorosa delibera del CIPE del 23 dicembre scorso, Andreotti in persona si era impegnato, su richiesta del CIPE, a sottoporre ad un incontro preventivo con i rappresentanti delle popolazioni del Sangro; mentre si aspettava questo incontro — che non ha mai avuto luogo — il CIPE ha approvato i progetti chimici per il Sangro. E non basta: il 5 gennaio i parlamentari del PCI (fra i quali la Torregioia) hanno rivolto un'altra interrogazione ad Andreotti sul merito e sulle motivazioni delle decisioni adottate dal CIPE riguardo alle industrie chimiche nel Sangro, e per chiedere nuovamente al ministro di incontrarsi con le forze locali. Né è stato risposto. I deputati comunisti hanno avuto luogo gli incontri richiesti. Con che faccia Andreotti e la DC osano parlare di confronti, di fronte a un incontro inattuabile che hanno pervernicamente tenuto, pur di favorire ad ogni costo i disegni della Sangro Chimica? « La nostra, infatti, è stata una gestione soprattutto sociale, non del tipo imprenditoriale privato basata sul profitto, ma che mirava alla salvaguardia dei livelli occupazionali. E in questo abbiamo avuto successo. Dobbiamo far fronte, però — continua Palermo — ad una serie di costi di produzione cui non riusciamo più a star dietro anche per l'elevatissimo tasso richiesto dalle macchine cui ci rivolgiamo per il credito. « Per questo — aggiunge Palermo — stiamo cercando un "padrone" o pubblico o privato. E in questo la Regione, infatti, ha cercato di aiutarci economicamente, ma non ha mai assunto un preciso impegno politico nei nostri confronti, per arrivare ad una soluzione d'intesa con

i ministri interessati, della Industria e delle Partecipazioni Statali. « Non vogliamo, infatti, una soluzione provvisoria che vada bene per 5 o 6 mesi; abbiamo bisogno di una soluzione duratura, anche in considerazione del fatto che la nostra fabbrica riceve un gran numero di commesse che, addirittura non riesce a soddisfare interamente. Non è quindi il lavoro che manca, però ci vuole un qualcuno che metta fuori i capitali. Non ci resta, a questo punto, che sperare nel fatto che il problema della GIA sia esaminato a dovere dalla Regione, visto che è stato inserito con chiarezza nel "piano vertenza" elaborato dal Comitato direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL, una quindicina di giorni fa. « Mario Gullo, meccanico, afferma che: « nella gestione IMBA si era in 160 operai

circa. Ora si è rimasti in 130. Coloro che avevano un'altra attività precedente, ad esempio un'officina meccanica, sono tornati alla vecchia occupazione. Purtroppo, per mantenere i livelli occupazionali siamo costretti a lavorare a rotazione, tre giorni alla settimana. Chi può, prima o poi, se ne va a lavorare altrove ». Filippo Mario, meccanico, si sofferma sul diverso clima che regna ora nella fabbrica: « I nostri rapporti, sia fra operai che con gli amministratori, sono estremamente migliori che al tempo della vecchia gestione. Tutte queste cose che stiamo vivendo ci hanno affiatato in maniera incredibile: ma questa non è una buona ragione per continuare ad andare avanti così. Ci vuole un "padrone"... e subito! »

Franco Pasquale

Emessi dalla Procura della Repubblica di Avezzano

Avvisi di reato a 5 medici per la morte di una donna

L'accusa è di omicidio colposo - Nella denuncia presentata dal marito della degente si afferma che mancò l'assistenza - Il decesso, secondo i sanitari, sarebbe stato determinato da cause naturali

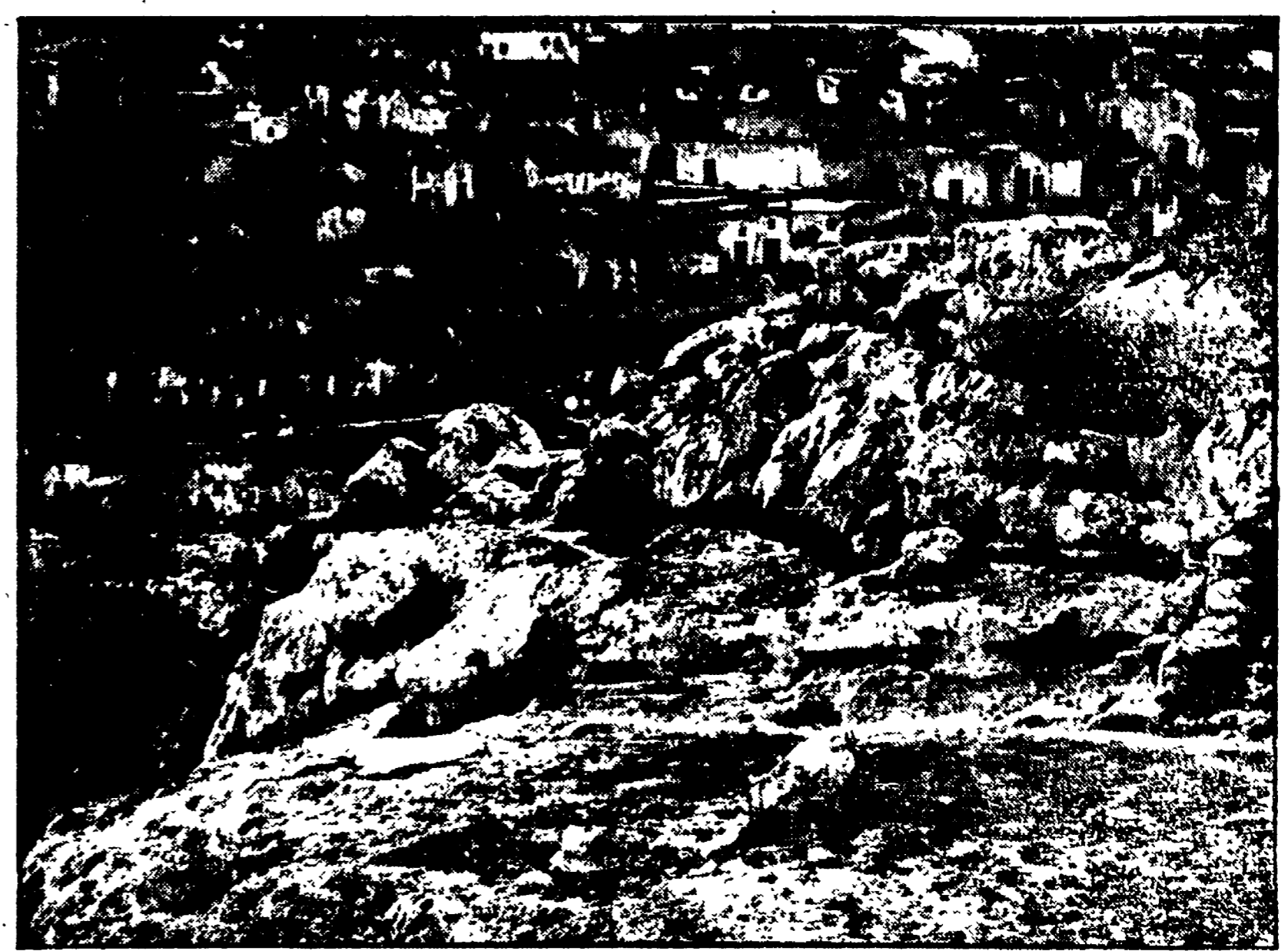
Un'aula dell'ITIS di Ragusa dedicata al generale Palligra fucilato dai nazifascisti

Un'aula dell'ITIS di Ragusa dedicata al generale Palligra fucilato dai nazifascisti. Il Consiglio dell'Istituto tecnico industriale di Ragusa ha deciso di denominare un'aula al generale Salvatore Palligra, medaglia d'oro al valor militare, fucilato dai nazifascisti. Per l'occasione e per celebrare il 31° anniversario della Liberazione nazionale, il 22 aprile alle ore 8,45 gli studenti, il personale dell'Istituto e gli studenti si riuniranno nella palestra dove il presidente del consiglio dell'Istituto Giuseppe Spampinato, che è anche il presidente provinciale dell'Associazione Nazionale partigiani d'Italia, e il prof. Alfredo Mandarà terranno brevi discorsi commemorativi.

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 17 - Cinque avvisi di reato per omicidio colposo sono stati recapitati ad altrettanti medici degli ospedali di Tagliacozzo e Avezzano. Le comunicazioni giudiziarie risentono alla morte di una donna avvenuta il mese scorso. I nomi dei medici sono abbastanza noti negli ambienti cittadini: il dottor Alberto Morgante, dentista, il dottor Alberto Presutti, il dottor Angelo Candeloro, la dottoressa Nuccelli e la dottoressa Anna Maria Ranieri. L'episodio sul quale ha indagato il dottor Piccoli, sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano, avvenne il 6 marzo scorso: la signora Lucia Colaiacono si recò dal dottor Morgante per farsi estrarre tre denti; l'intervento fu eseguito, ma durante tutta la giornata la congiungente emorragica non si arrestò; preoccupato di ciò il marito della donna la trasportò all'ospedale. Stando

sempre alla denuncia del marito della Colaiacono, quando il ricovero fu effettuato, non furono prestate alla donna le cure dovute. Fatto sta che la signora Colaiacono morì. Il signor Brancone, autore della denuncia, sostiene che il decesso deve essere attribuito all'emorragia, mentre i medici indagati sostengono che la vera causa fu un coma epatico che colpì improvvisamente la donna; queste tesi sarebbe suffragate anche dal fatto che la donna era affetta da cirrosi epatica fin dal 1973. Avvicinato dai giornalisti, il dottor Presutti ha dichiarato di essere calunniosa l'ipotesi della mancata assistenza, ed ha riconfermato la tesi, sostenuta anche dagli altri medici, del decesso per cause naturali. In ogni caso questa triste vicenda potrà essere chiarita solo dopo la resurrezione del cadavere della donna. **Gennaro De Stefano**



I sassi di Matera. Il PCI ha presentato alla Regione Basilicata una legge per la tutela dei centri storici

Una legge per i centri storici della Basilicata

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 17 - Il gruppo comunista ha presentato alla Regione Basilicata un progetto di legge — primo firmatario il compagno Vincenzo Montagna — per un adeguato « intervento regionale per la tutela e la conservazione dei centri storici ed il recupero del patrimonio edilizio esistente ». L'obiettivo di fondo è la conservazione e il restauro e quello di provvedere alla conservazione e rivalutazione dei centri storici. Ecco perché si afferma nella relazione al progetto di legge — è decisivo recuperare il patrimonio edilizio alla vita abitativa, so-

ciali, culturale ed economica del luogo. Occorre procedere cioè al rinnovamento urbano del centro storico demandando per questa parte, ai ceti sociali che già l'abitavano. La validità dell'intervento in tale direzione è dato dal fatto, da un lato che con un minore investimento si potrà riuscire a dare una casa moderna a molti lavoratori e, dall'altro, e specie nei piccoli centri — nelle zone interne, che si potrà evitare il ricorso al reperimento di nuove aree da acquisire ed urbanizzare. In un piccolo Comune, continua ancora la relazione, reperire nuove aree significa spesso abbandonare le zone

più solide dell'abitato, incontrare difficoltà ad allocarsi in zone franose, rompere l'aggregazione del vicinato, sconvolgendo la vita sociale di tante famiglie, andare incontro a gravi problemi per i servizi da garantire e ad ulteriori frazionamenti della nostra realtà disagiata. E' vero che occorrono fondi adeguati ma è giusto, sia a livello regionale che a livello nazionale, affrontare il problema dei centri storici in modo nuovo con interventi specifici. Tra gli articoli più importanti della proposta di legge, l'articolo 3 elenca gli interventi per le opere idonee al recupero e al miglioramento dell'uso abitativo del

patrimonio edilizio esistente, restauro di interi complessi edilizi; ristrutturazione mediante abbattimenti, rifacimenti, miglioramenti e risanamenti; rifacimento e costruzione di funzionali infrastrutture urbane. L'articolo 4 elenca la documentazione che i Comuni debbono presentare con la domanda per i contributi in conto capitale e in conto interessi; relazione sui motivi e gli obiettivi dell'intervento; piano particolareggiato del centro storico; progetto effettivo e computo spesa; testo di convenzione sui rapporti tra Comune e proprietari o utenti degli immobili. **Francesco Turro**

PRATOLA PELIGNA - Da un anno e mezzo la fabbrica salvata grazie all'autogestione operaia

La GIA cerca un padrone

Assemblea nello stabilimento con la partecipazione dei sindacati e i rappresentanti della Comunità molana, dei sindacati e dei partiti democratici - Uno dei complessi industriali più attrezzati nel settore della lavorazione del materiale plastico, con macchinari moderni e un alto grado di specializzazione delle maestranze che « non deve morire »

Chiotti, 17

PRATOLA PELIGNA, 17. La GIA, ex IMBA di Pratola Peligna, è una fabbrica in cerca di un padrone. Il 15 aprile, dopo una riunione svoltasi mercoledì 14 aprile all'interno dello stabilimento, indetta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e dalla Comunità molana della Zona Valle Peligna, alla quale hanno preso parte i rappresentanti dei partiti politici (erano presenti PCI, DC e PSI), i sindacati di base (CGIL, CISL, UIL) e il direttore del Nucleo Industriale di Sulmona.

Ma ormai è impossibile andare avanti. Dobbiamo trovare un'altra soluzione! « La nostra, infatti, è stata una gestione soprattutto sociale, non del tipo imprenditoriale privato basata sul profitto, ma che mirava alla salvaguardia dei livelli occupazionali. E in questo abbiamo avuto successo. Dobbiamo far fronte, però — continua Palermo — ad una serie di costi di produzione cui non riusciamo più a star dietro anche per l'elevatissimo tasso richiesto dalle macchine cui ci rivolgiamo per il credito. « Per questo — aggiunge Palermo — stiamo cercando un "padrone" o pubblico o privato. E in questo la Regione, infatti, ha cercato di aiutarci economicamente, ma non ha mai assunto un preciso impegno politico nei nostri confronti, per arrivare ad una soluzione d'intesa con

circa. Ora si è rimasti in 130. Coloro che avevano un'altra attività precedente, ad esempio un'officina meccanica, sono tornati alla vecchia occupazione. Purtroppo, per mantenere i livelli occupazionali siamo costretti a lavorare a rotazione, tre giorni alla settimana. Chi può, prima o poi, se ne va a lavorare altrove ». Filippo Mario, meccanico, si sofferma sul diverso clima che regna ora nella fabbrica: « I nostri rapporti, sia fra operai che con gli amministratori, sono estremamente migliori che al tempo della vecchia gestione. Tutte queste cose che stiamo vivendo ci hanno affiatato in maniera incredibile: ma questa non è una buona ragione per continuare ad andare avanti così. Ci vuole un "padrone"... e subito! »

Franco Pasquale

Foggia: ci sono collegamenti tra i 3 arrestati per truffa e funzionari del Poligrafico?

Profondo scopolare ha suscitato in tutta la città la notizia dell'arresto di tre persone per milanesi del credito e truffa a danno di disoccupati che chiedevano un posto di lavoro presso la Cartiera.

FOGGIA, 17 - Profondo scopolare ha suscitato in tutta la città la notizia dell'arresto di tre persone per milanesi del credito e truffa a danno di disoccupati che chiedevano un posto di lavoro presso la Cartiera. Le indagini della polizia proseguono per fare piena luce sulla vicenda e per vedere se gli arrestati agissero da soli o avessero collegamenti con funzionari del Poligrafico foggiano.

Questo avvincente episodio dimostra la fondatezza delle voci, che da tempo circolavano in città, secondo le quali squallidi indagati della polizia, che vanno potenziati per stabilire effettivamente il ruolo del Poligrafico in questa vicenda, ha fatto uscire dalle sezioni, ha rappresentato un momento importante di approfondimento del problema e ha fatto uscire la politica del partito in zone dove il clientelismo ed il particolarismo dei gruppi dirigenti della DC locale hanno condotto alla favorevole salvaguardia di grandi risorse umane e materiali.

« Abbiamo sostenuto con forza la creazione del comitato di zona — dice Alfredo Nazzaro, segretario della sezione di Carsoli — perché lo riteniamo uno strumento indispensabile per coordinare tutta l'attività del partito nella Piana del Cavaliere. Qui i problemi sono grossi: è stata condotta avanti una politica di insediamenti industriali che oggi risente in pieno della crisi del paese. Muovendoci isolatamente come sezione difficilmente riusciamo a comprendere tutta la rilevanza dei problemi da affrontare. In più, affidare dei compiti di responsabilità ai quadri locali favorisce indubbiamente la loro crescita politica ». Un buon lavoro è stato svolto in direzione delle donne con la costituzione di gruppi di compagnie nelle sezioni più importanti (Avezzano, Lugo, Trasacco, Celano). Il corso per quadri comunisti che ha avuto luogo a Lugo dei Mari domenica 28 marzo ha messo in evidenza la for-

te domanda politica presentata tra le masse femminili marsicane ed una grande vivacità culturale, sintomo evidente di una crescita della società civile di cui occorre tener conto.

« La ricchezza dei temi affrontati — dice Pina Fasciani, responsabile della commissione femminile — lo sforzo notevole di riflettere sulla propria condizione ricercando le radici dell'attuale stato di cose, impongono come decisivo questo terreno di lavoro per tutta la politica del partito, superando reticenze e timori, sviluppando la nostra iniziativa con sprecciatezza e respiro politico ».

« Notevole impulso ha avuto la FGCI, grazie all'impegno di un gruppo di giovani compagni che hanno lavorato in stretta collaborazione con il partito. A tutt'oggi i tesserati alla FGCI sono 199, pari al 117% degli iscritti, dell'anno scorso. Tuttavia l'idea della necessità di avere un circolo della FGCI in tutte le sezioni stenta ancora a farsi strada in tutte le sezioni. Occorre spingere ancora in questa direzione. Un dato senz'altro positivo è lo sviluppo dei rapporti u-

nitari con le altre forze politiche. In una città come Avezzano, in cui dopo il 25 giugno, a differenza che in altre situazioni la DC ha risposto con il monopolio alla volontà di rinnovamento di tutta la società, la crescita dei rapporti unitari con le forze di opposizione sta a testimoniare una capacità nuova del partito per quanto riguarda l'iniziativa tra le altre forze politiche. Tutto il partito è impegnato nello sforzo per raggiungere i 3.000 iscritti, un obiettivo possibile se si riesce a creare una mobilitazione in talune sezioni dove l'attività politica ancora stenta ad adeguarsi ai problemi reali della popolazione. La crescita del lavoro del partito ha determinato un aumento notevole dei costi di attività. Il lancio di una sottoscrizione straordinaria tende a rendere consapevoli le sezioni della necessità di reperire fondi tramite l'auto-finanziamento e il contributo di tutti i compagni per sostenere lo sforzo di tutto il partito di adeguare la propria iniziativa alle nuove esigenze della società marsicana. **Pasquale D'Alberto**

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI

MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI
 • su compravendita
 • su costruzione e ristrutturazione
 • per costruire e ristrutturare
 Sconto cambiali Imprese edili
 Sconto portafoglio Cessione 5.0 stipendio

ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME

FINASCO S.R.L. Via della Querciola, 79
 Tel. 055/481985 50019 Sesto Fiorentino (FI)

OFFICINE ORTOPEDICHE

Feola

50 anni di attività ed esperienza
 AFFILIATA F.I.O.T.O.

LECCE - via B. Cairoli, 1 - Tel. 28883
 Recupiti:
 BRINDISI - TARANTO - GALLIPOLI
 (consultare elenco telefonico)
 Nuovi recapiti:
 MATERA - Albergo Italia (Tutti i sabati)
 ACQUAVIVA DELLE FONTI (Ba) - Via Meta, 38
 (Tutti i martedì)

ABRASIVI RIGIDI E FLESSIBILI **BAFFA ABRASIVI** **GALATINA** **PREMIO NAZIONALE APOLLO D'ORO 1975**
 TEL (0836) 63189